

Napoli e Milano, laboratori d'intesa

RUDY FRANCESCO CALVO

*Il terzo polo
può prendere
forma alle
comunali.
E guardare
a sinistra*

A marzo si andrà a votare: se le elezioni politiche rimangono nell'alveo delle possibilità da verificare, diversi comuni saranno comunque chiamati a rinnovare le rispettive amministrazioni. E lì si potranno realizzare, seppure a macchia di leopardo, quelle grandi intese tra il Pd e il nascente terzo polo di cui si ragiona nei palazzi della politica ormai da tempo. Fini ha dichiarato esplicitamente che Fli si terrà le «mani libere» sulle intese locali, **Udc** ha già sperimentato convergenze a sinistra in occasione delle regionali della scorsa primavera. E nel Pdl gli scontri interni rischiano di complicare il quadro, fornendo facili pretesti agli uomini vicini al presidente della camera per tentare l'avventura solitaria, senza escludere convergenze con il Pd in caso di ballottaggi.

Come ogni buon esperimento, anche questo ha i suoi laboratori preferenziali. Ben noto è quello siciliano, con l'inedita intesa Pd-Mpa-Udc-Fli che sostiene il governo Lombardo: se il tribunale civile di Messina (che si pronuncerà oggi in prima udienza) decretasse la decadenza del sindaco della città dello Stretto, il pdl Giuseppe Buzzanca, l'alleanza potrebbe replicarsi in primavera, sostenendo un candidato a sindaco unitario (i nomi che si fanno

sono quelli di due ex primi cittadini, il dem Francantonio Genovese o l'autonomista Antonio Andò). Ma siamo ancora nel campo del futuribile.

Dove concretamente i partiti stanno cominciando a esplorare strade innovative è soprattutto a Napoli e Milano. Qui più che altrove, infatti, i rapporti tra Pdl e Fli rischiano di farsi tesi. E qui più che altrove montano al contempo i nomi di possibili candidati esterni ai due poli. Tutti i giochi restano bloccati finché i finiani non scioglieranno le riserve. Al momento, Fli non ha ancora stabilito una linea chiara, ma, almeno formalmente, la priorità rimane quella di ricercare un'intesa col Pdl.

A Napoli, ad esempio, il nepotenzionario dei finiani in Campania, Italo Bocchino, potrebbe proporre al tavolo del centrodestra il nome del presidente dell'Unione industriali Giovanni Lettieri, che ieri ha ricevuto anche l'endorsement della presidente di Confindustria **Emma Marcegaglia** (e certo non dispiacerebbe a Montezemolo, se decidesse di presentare proprie liste). Se l'ala del Pdl che fa capo a Nicola Cosentino dovesse impuntarsi invece su Fulvio Martusciello, Fli potrebbe a quel punto rompere gli indugi e dare il via libera a una corsa a tre, il cui esito potrebbe far molto male ai berlusconian-cosentiniani. Anche perché il profilo "istituzionale" del probabile candidato del Pd, Umberto Ranieri (molto vicino al presidente Napolitano), offrirebbe un perfetto alibi al terzo polo per una convergenza in caso di ballottaggio.

Più incerto è lo scenario milanese. Qui i finiani vogliono lasciarsi aperte più a lungo possibile entrambe le strade: da una parte, il presidente della camera infittisce il dialogo con l'ex sindaco Gabriele Albertini, anche lui in rotta col Pdl e ten-

tato dalla possibilità di tornare a palazzo Marino; dall'altra, Fli non chiude le porte alla ricandidatura di Letizia Moratti, nel tentativo di stabilire una convergenza con i forzisti che taglierebbe fuori gli ex An meneghini, guidati dai fratelli Ignazio e Romano La Russa.

La scelta arriverà certamente dopo le primarie del centro-sinistra (fissate per il 14 novembre) tra Stefano Boeri, Valerio Onida e Giuliano Pisapia. Le acque in questo campo restano agitate, con il presidente emerito della Corte costituzionale che continua ad accusare il Pd di favoritismo nei confronti di Boeri. Potrebbe avviarsi a soluzione, invece, il dilemma bolognese dei dem, dopo il ritiro forzato di Maurizio Cevenini dalla competizione: a correre per palazzo d'Accursio potrebbe essere il vicepresidente della provincia Giacomo Venturi.

